

problemi, le dichiarazioni dei vertici della Banca popolare di Lodi, anziché tranquillizzare hanno accresciuto le inquietudini degli osservatori, intaccando in modo preoccupante la credibilità di una banca che, è opportuno ricordare, è stata la prima banca popolare italiana ed è destinata a svolgere una parte decisiva nel territorio lodigiano e in tutta la Lombardia;

la politica della Banca d'Italia in questo periodo di forte ristrutturazione del settore bancario a livello nazionale, europeo, mondiale, è stata di favorire, e talvolta di sollecitare, processi di concentrazione bancaria, anche quando essi non erano giustificati - e sembra questo il caso della Banca popolare di Lodi - dall'esigenza di creare strutture più solide per affrontare la concorrenza europea;

tale politica dell'Istituto centrale, seppure senza dubbio spiegata dalla necessità di ridurre al più presto la frammentazione tradizionale del mondo bancario italiano, deve trovare nei soggetti interessati l'adesione a piani industriali seri, garantiti da una *governance* certa e non aleatoria;

in assenza di queste condizioni, le politiche di acquisizione portano presto o tardi a soccombere di fronte a soggetti italiani o esteri dotati di mezzi adeguati;

in definitiva, infatti, non sarà la Banca d'Italia ma il mercato a giudicare la congruità di certe operazioni, come prova il positivo esempio della Spagna, paese in cui la razionalizzazione e lo sviluppo del sistema bancario sono avvenuti prima e meglio che in Italia -;

se il Governo sia a conoscenza dei risultati di eventuali inchieste che abbia svolto la Banca d'Italia in relazione alla Banca popolare di Lodi, a difesa del rapporto fiduciario che deve ispirare il mer-

cato del credito, non solo nella forma ma anche nella sostanza, e di quali esiti esse abbiano dato, anche in riferimento ai rilievi sollevati dalla Consob;

se il Governo ritenga che la funzione di controllo esercitata sulla Banca popolare di Lodi sia stata adeguata alle situazioni esposte in premessa e se l'azione ispettiva, pur nel rispetto delle prerogative della Banca d'Italia, sia stata abbastanza rigorosa da mettere al riparo soci, investitori e cittadini del lodigiano, nonché di altre aree del paese, da rischi eccessivi;

se, per le ragioni cui si è fatto riferimento nella premessa, sia stata esaminata l'eventualità o l'opportunità di sanzioni amministrative a carico dei componenti del consiglio d'amministrazione, del collegio sindacale e del direttore generale, previste dall'articolo 145 del decreto legislativo n. 385 del 1993, sulla non corretta classificazione delle posizioni;

cosa il Governo intenda fare affinché l'Istituto centrale presti maggiore attenzione a quanto accade nelle situazioni periferiche di gruppi non ancora consolidati, come quello in corso di costituzione da parte della Banca popolare di Lodi, per evitare che certe inefficienze operative si risolvano in un rischio di non trasparenza, con ripercussioni sull'intero Gruppo e danni alla credibilità del sistema creditizio italiano. (4-29573)

---

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Lo Presti n. 5-07702 del 19 aprile 2000.